

PILLOLE LINGUISTICHE NAPOLETANE

53- NZALLANIRSE e NZALLANUTO



Carlo Iandolo

Sono indispensabili due premesse.

1- Se è vero che noi mortali abbiamo un nitido rapporto di connessione con gli astri (“sidus-sideris” = stella: cfr. “con-sider-are, de-sider-are, as-sider-are”...; “aver la luna di traverso”...) , tuttavia la solita etimologia –che ricostruisce il lemma “nzallanir-se, nzallan-uto” in base al letterario greco “seléne = luna”– ci pare inattendibile sia foneticamente per l’eccessiva e ingiustificata alterazione vocalica nelle due sillabe iniziali, nonché per il raddoppiamento della liquida, sia soprattutto per il troppo sofisticato e astruso collegamento con la leggenda poetica e fumettistica di Astolfo che sulla luna recupera il senno di “Orlando furioso”, mentre la coerenza con la semantica attuale avrebbe preteso piú consona soluzione con l’arrivo sul pianeta-satellite per sminuire, depositare e quindi addirittura lasciarvi definitivamente la preziosa lucidità mentale del folleggiante innamorato di Angelica.

2- È poi importante rammentare il gioco d’alternanza fra “b / v / m”, cioè gli scambi consonantici che avvengono reciprocamente fra “cubitum / gomito, Maschio / Bastione Angioino” e fra “sv- > sb-” (svitare > *sbità* = “svitare”, svariare > *sbarià* = “vaneggiare, dividersi in molteplici tentativi”..., fra “(vèrtere > latino volgare) *s-vertjare / s-merzà = rovesciare” e fra il digiacomiano “scevulí / scem-ul-ire = scim-un-ire”.



A tal punto si affaccia la nostra ipotesi etimologica, che fa capo a un avvio da ***insan-ul-ire**, connesso alla base latina “insan-ire = uscire dalla sanità intellettuale, delirare, perdere il senno”, verbo denominale da “insanus” che, arricchito dal suffisso riduttivo “-ul-”, *insanulus, attenua il concetto della limpida capacità di comprensione, indicando uno stato di confusione mentale talvolta non del tutto appannata né definitivamente scomparsa.

È chiaro che a tal punto avviene un duplice fenomeno linguistico:

a) - oltre alla normale caduta della “i-” prima del nesso “n + consonante” (*nzalata* = insalata, *nzierto* = inserto), risalta la duplice assimilazione vocalica attinente alla prima sillaba e alla successiva, com'è nei binomi “tenaglia: **at-tanagliare**, “ad-revolvere > lat. volg. *ad-revol-v-jare >”: **arravuglià**, calendario: ‘o *calannario*”...

b) - Ne consegue che è lecito sospettare l'intervento della metatesi fra la seconda e terza sillaba (nella momentanea fase *nzan-ul-ire, con la dissimilazione “n...l > l...n”), comprensiva poi anche di ulteriore scambio nel rafforzamento della doppia liquida “-ll-” e nel suono scempio della nasale “-n-” nell'immediata successione collaterale, di modo che risulta il formale esito finale di “**nzallan-irse – nzallan-uto**” (participio sia aggettivale che poi sostantivato).

A tale soluzione è di conforto il confronto indiretto con “(*sem-ul-us >) scv-ul-í / *scem-ul-í > *scem-un-í*”, dove specie il secondo verbo ha favorito l'intervento definitivo della dissimilazione locale “m...l > m...n” attuata nel terzo lemma, del quale esce definitivamente chiarita l'origine formale della “nasale” presente nell'ultima sillaba.



Oswald Achenbach (1827 – 1905)